

LINEE D'INDIRIZZO

Anno scolastico 2020/21



Dirigente Scolastico
Prof.ssa Graziella Cammalleri

Parola chiave:
SOSTENIBILITÀ

*“La modernità ha fallito.
Bisogna costruire un nuovo umanesimo
altrimenti il pianeta non si salva”*

(Albert Einstein)

Ogni giorno, attraverso il nostro agire e “le cose che ci accadono”, scriviamo la storia, la nostra, quella della realtà in cui operiamo, tutto quanto abbiamo deciso, realizzato, talvolta anche “subìto” e che, comunque, fa parte di noi, sia come singoli che come “membri di una comunità scolastica” tutti INSIEME perché costituisce anche la storia del “Mancini -Tommasi”.

La storia identifica, definisce, racconta ...

Storie di singoli che diventa poi storia collettiva e che si costruisce attraverso punti di ripartenza, per continuità o anche per cambiamenti, se e quando questi sono necessari. Ecco perché quest’anno non è possibile, per me, fare a meno di richiamare quanto accaduto negli ultimi otto nove mesi.

Non vi appaia lungo il preambolo anche perché introduce e, al contempo, sostanzia e dà senso, a tutto l’impianto del ragionamento e, dunque, consente di riannodare i fili della memoria e indicare le nuove linee guida per questo anno scolastico; ciò significa anche avere piena consapevolezza di questo tempo vissuto e che continuiamo ancora a vivere, quanto mai dominato dall’incertezza e dalla precarietà. Perciò queste linee di indirizzo avranno il senso e l’intento di indicare modalità ed approcci più che programmi o progetti, piuttosto ribadire ed esplicitare principi, valori, priorità che mai dovranno, nè potranno, essere messi in discussione o disattesi, neppure dinanzi all’imprevedibile. Principi, valori e priorità che non sono solo miei ma diventano vostri e connoteranno la nostra scuola.

Esiste un aspetto, però, strettamente connesso ai ruoli “apicali”, imprescindibile nella “dirigenza “di Istituzioni complesse, che spesso sfugge ai più. Mi riferisco alla/alle responsabilità.

Responsabilità diretta rispetto a scelte, azioni, proprie o anche compiute da altri, cui, comunque, si deve sovrintendere.

Nella dirigenza della scuola, poi, tutto si amplifica, poiché ci si occupa, per molta parte del loro percorso formativo, quasi sempre, di minori.

Inoltre, nella considerazione comune, si è portati ad associare “il capo” al “potere”, tralasciando ogni altra conseguenza inevitabile.

Chi decide, infatti, si assume sempre responsabilità, spesso gravose, e deve mettere da parte emotività, sensazioni, emozioni.

Deve mantenere, in ogni circostanza, piena lucidità e freddezza, che non ammette titubanze ed esitazioni. Un distacco che consente il controllo della situazione generale, nei più piccoli segmenti, anche quando sarebbe facile, naturale, per chiunque, cedere a paure, confusione, disorientamento.

No, neppure in tali casi “il punto di riferimento” può e deve vacillare.

Così è capitato con l'esplosione della pandemia del Covid19.

Da fine febbraio ci siamo ritrovati in una situazione quasi onirica sia per gravità che per eccezionalità.

Non è opinabile affermare che mai, dalla nascita dell'Italia repubblicana, la società tutta, e la scuola in modo particolare, abbia dovuto affrontare nulla di paragonabile a quanto determinato da questa pandemia.

Già dai giorni precedenti la chiusura ufficiale, si intuivano le proporzioni della tragedia, superate poi, andate oltre nella realtà. Dopo lo sgomento e l'incertezza, in un paio di giorni, ho razionalizzato la situazione, elaborato un percorso, momento per momento, al fine di assecondare direttive e indicazioni superiori incalzanti, che si accavallavano l'una all'altra e, talvolta, erano anche in contraddizione tra loro.

Nel giro di una settimana, o poco più, celate in un angolo umane paure, preoccupazioni legittime di donna, madre, moglie, sono tornate da Dirigente nella "mia stanza", ho richiamato l'attenzione di docenti, collaboratori, alunni e genitori con note di incoraggiamento e fiducia, caricati sul sito, rivolti ai ragazzi, alle famiglie, ai docenti stessi, insieme a delucidazioni per la DaD e perfezionando, via via, sempre meglio l'organizzazione, allineando ogni aspetto alle indicazioni governative, anche attraverso collegamenti su diverse piattaforme e con i diversi interlocutori.

Tutti hanno risposto.

Perché tutti hanno compreso la delicatezza del momento, sorretti dal medesimo senso del dovere, tutti abbiamo sentito il richiamo della "responsabilità".

Dopo un iniziale e inevitabile fase di sconcerto, accompagnati da timori, incertezze, sconvolti dalle immagini indimenticabili e strazianti che monopolizzavano le Tv ad ogni ora del giorno e della notte, ho fatto in modo che ci si rendesse conto di non poter interrompere il lavoro, il rapporto con i ragazzi, ma anzi era necessario, immediatamente, riprendere il dialogo, non solo per proseguire la didattica e non vanificare un intero anno scolastico, ma anche e soprattutto per far loro ritrovare un angolo di "normalità", sottrarli alla monotematica e spaventevole attualità del Covid.

Un modo attraverso cui aiutarli a comprendere meglio, metabolizzare, ridimensionare, mediante la condivisione e l'interazione con i docenti e i compagni.

Il ricorso alla DaD, la capacità, sorretta da volontà, di adattarsi ad una nuova modalità di fare lezione, di continuare ad essere punto di riferimento per gli alunni, ha investito tutti i docenti.

Non è stato semplice, non per tutti, eppure ciascuno ha fatto sentire una presenza, contribuendo, nel modo in cui ha saputo e potuto.

Credo che questa esperienza, sino ad oggi, abbia stimolato in tutti riflessioni, non banali, a partire dall'importanza di azioni, relazioni e molte altre cose ancora, divenute nel tempo, "automatismi", dati per scontati.

Non poterne esercitare liberamente talune, le ha fatte apprezzare, rimpiangere. Così pure, al contrario, i ritmi più rallentati, hanno permesso, a chi ha voluto e saputo farlo, di analizzare la propria gestione dei tempi, a rivedere priorità e stile di vita.

Lo stare in casa, in famiglia, ha consentito a tanti di ritrovarsi, godere della reciproca vicinanza, sanare incomprensioni, anche aprire conflitti da ricomporre e troppo spesso rimasti chiusi dietro apparenze, ipocrite e logoranti.

Perché anche il conflitto, se nasce sul merito delle questioni, non è strumentale, bensì è orientato a ricercare soluzioni migliorative e questo caso aiuta, sollecita una reciproca crescita, oltre che una ritrovata serenità interiore e non solo, anche relazionale.

Nei miei momenti di intima riflessione, pur tra preoccupazioni private ed interrogativi circa scelte e conseguenze, mi è capitato più volte di pensare a questi ultimi quattro anni, da quando ho assunto l'incarico di Dirigente Scolastico del Mancini Tommasi, al lavoro svolto, tanto...

Conoscere, farmi conoscere, reimpostare un clima, puntare sul valore persona, allargare il coinvolgimento, la partecipazione, sollecitare l'impegno personale, sempre in una dimensione istituzionale, puntando sul valore delle relazioni umane, interpersonali e autentiche, sia con alunni che con il personale tutto.

Le linee di indirizzo, sintetizzate, ciascun anno, in una parola o frase, come a delineare il percorso da intraprendere; da "INSIEME" a "COSTRUIRE" a "BEN ESSERE" la scelta per il 2019/20.

Tutto finalizzato sempre a puntare l'attenzione, improntare l'azione, sulla necessità di tener conto di esigenze, bisogni, disagi, supporto e vicinanza vicendevole o attenzione mirata, in momenti particolari, per tutti e per ciascuno, di più per chi attraversava/attraversa momentanee fragilità.

Quanto abbiamo vissuto insieme, le scelte, le modalità individuate e condivise, hanno messo in piedi una struttura capace di sopportare la scossa demolitiva "dell'imprevisto", grazie a quell'impianto solido che è sostenuto, ed al tempo stesso sostiene, in una sorta di reciprocità autogenerante, rappresentata dallo spirito di servizio e dal senso di appartenenza. Come pure dall'elasticità, caratteristica delle costruzioni più resistenti, nel rimodulare professionalità ed abitudini consolidate, adattandole alle necessità del momento.

Abbiamo così anche realizzato quella forma di insegnamento/apprendimento più efficace, quella agita in modo inconsapevole, che si estrapola dai comportamenti più che dalle parole, trasformati in esemplificazione concreta di idee, obiettivi, traguardi finali.

Il progetto comune è stato, quindi, scandito da tempi flessibili, perseguito nella gestione ordinaria, rivisto dinanzi a fatti eclatanti, come in una sorta di algoritmo.

Strana evenienza...

Possiamo immaginarla come un'intuizione, una semplice coincidenza o piuttosto definirla come capacità di saper leggere, interpretare la realtà, il contesto in cui si opera.

Guardare oltre, avere una visione globale, partendo dal singolo, mettendo insieme, per analogie e differenze, e giungere a sintesi, non sommarie e semplificanti, piuttosto dedotte da interconnessioni e possibili compensazioni di reciprocità.

Detta così appare quasi la descrizione di un metodo scientifico ma, in realtà, è un meccanismo spontaneo che matura in chi associa esperienza, professionalità, sensibilità, empatia, conoscenze e passione, nell'azione quotidiana del proprio lavoro.

Nello specifico ambito della scuola, ciò assume un valore eccezionale e importantissimo per l'operare della dirigenza, con la mission sempre presente del miglioramento della qualità dell'offerta formativa, del livello di gradimento dello stare a scuola per studenti e docenti.

Probabilmente proprio in virtù di queste modalità, anticipando i tempi, lo scorso anno scolastico, abbiamo scelto quella parola chiave BenEssere.

Immediato, diretto per quanto detto, fatto, per il vissuto recente l'allaccio alla "SOSTENIBILITÀ" che ho scelto, come prosieguo delle nostre parole chiave e cifra identitaria delle linee d'indirizzo, per l'anno scolastico 2020-21.

Sostenibilità come concetto che fonda il suo significato intrinseco sul rispetto di tutti e per tutto, sull'innegabile certezza di far parte di un unico ecosistema, all'interno del quale ogni azione del singolo incide sull'intero Pianeta.

L'ambiente, tradizionalmente inteso (natura, acqua, aria, terra, fuoco) così come l'ambiente delle relazioni umane, ha bisogno di conoscenza e di rispetto, di leggi stabilite dalla natura stessa, di scelte e responsabilità quanto più possibile condivise e suddivise, in base a ruoli, competenze, specificità, peculiarità. Ogni scelta o azione risulta, allora, *sostenibile* se non intacca l'integrità di altri, non danneggia terzi, non ipoteca il futuro di chi prenderà il nostro posto.

In tal senso "sostenibile" è la conoscenza, il rispetto ossia la valorizzazione delle differenze, la ricomposizione del conflitto, il dialogo, la partecipazione, la critica propositiva, in sintesi "il rispetto della Persona Umana".

Tutto ciò potrebbe apparire per alcuni versi semplice, addirittura semplicistico ma, per altri, tante volte risulta inverosimile, quasi irrealizzabile.

Entrambi gli approcci non possono nè devono appartenerci. Il primo nasce da una visione superficiale che spesso porta all'autoassoluzione, con motivazione giustificativa, dei propri comportamenti e valutazioni differenti quando si tratta di se stessi piuttosto che dell'"altro".

Non può esistere una variabilità, gradualità nel rispetto delle regole, nella scelta della sostenibilità. Nessuna argomentazione può supportare tesi che vadano al di là dell'idea di giusto o sbagliato in questa logica.

La seconda ipotesi, che guarderebbe con diffidenza la possibilità di realizzare al nostro interno, come al di fuori, la *sostenibilità*, sempre e comunque, si qualificherebbe come accettazione di una sconfitta, come rassegnato atteggiamento rispetto all'accettazione passiva di comportamenti che sempre più, alla luce di avvenimenti epocali non trascurabili, impongono scelte differenti. Esattamente l'opposto del nostro dovere di educatori, formatori, docenti, che oltre a fornire conoscenze e competenze ai nostri ragazzi, deve dar loro il coraggio e l'entusiasmo di credere ancora, di sognare la possibilità di un futuro migliore per tutti e per ciascuno.

Mai, come in questo momento, fiducia e positività sono gli ingredienti in grado di rendere più "digeribile" il presente, "allettante" il futuro.

Sostenibilità allora diventa anche opportunità.

Questi i concetti trasversali della parola/azione chiave del nuovo anno scolastico.

Un anno che si apre in maniera più complicata ed incerta di quanto abbia caratterizzato la chiusura del precedente, un anno in cui dovrà sempre più dominare il "noi", sull'"io", il concetto della comunità sull'individualismo, l'idea del "mutuo soccorso": salvarsi insieme, tutti, oppure perire tutti, da soli.

Non può essere un caso, quindi, se circa un anno fa, Papa Francesco ipotizzava l'idea della necessità di rilanciare l'istruzione attraverso un "patto globale" che diceva «coinvolgesse tutte le componenti della società... È questa la via fondamentale per costruire una civiltà dell'armonia, dell'unità, dove non ci sia posto per questa cattiva pandemia, della cultura dello scarto»

E sempre il Pontefice prosegue :

"Ogni cambiamento richiede un percorso educativo, per costruire nuovi paradigmi capaci di rispondere alle sfide e alle emergenze del mondo contemporaneo, di capire e di trovare le soluzioni alle esigenze di ogni generazione e di far fiorire l'umanità di oggi e di domani...L'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia», nonché «il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza ...Un mondo diverso è possibile ma richiede che impariamo a costruirlo, e questo coinvolge tutta la nostra umanità, sia personale che comunitaria... Sarebbe infantile aspettarsi che facciano tutto coloro che ci governano...Abbiamo uno spazio di corresponsabilità».

Se questo vale per tutti noi come cittadini, diventa imperativo per noi, come docenti/educatori, che abbiamo un dovere in più: quello di aiutare i nostri ragazzi, a sostenerli,

soprattutto i più deboli e più fragili, quelli che hanno difficoltà di ordine economico, sociale, culturale così che possano superare “criticità e limiti”. Solo supportandoli e sostenendoli potranno raggiungere i livelli più alti della formazione e dell’affermazione personale, culturale, sociale e lavorativa, azzerando le differenze di genere e alimentando i loro sogni per un futuro migliore potranno trovare la propria strada verso il successo, mettendo anche le ali per “costruire ponti oltre l’orizzonte”.

Certamente non è semplice e i risultati non sono immediati; la perseveranza, l’entusiasmo, il coinvolgimento e la professionalità, però, diventano gli “ingredienti” essenziali perché ognuno di noi possa essere ogni giorno, per ciascuno di loro, “punto di riferimento” fermo, coerente, affidabile.

Solo ascoltando, raccogliendo le loro richieste, dipanandone incertezze e dubbi, assicurandoli nelle loro paure e ansie, rafforzandone l’autostima e il senso di responsabilità, per quanto tutto ciò possa sembrare un traguardo, un ideale, difficile da raggiungere, come educatori non possiamo non essere perseveranti, non avere un atteggiamento dinamico, flessibile, aperto e condiviso perché anche il processo di insegnamento/apprendimento sia strumentale a “vivere un sistema sostenibile” nel quale assume grande rilevanza la capacità di resilienza.

Se già nel settembre del 2015 i governi di 196 paesi, membri dell’ONU, hanno sottoscritto l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile un grande programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità con 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile che prevede 169 “target” o traguardi per guidare il mondo sulla strada da percorrere nell’arco dei prossimi 15 anni, aver scelto per quest’anno come parola chiave “*Sostenibilità*” significa, quindi, a distanza ormai di quattro anni dall’entrata in vigore dell’Agenda, lavorare ogni giorno, tutti insieme, “per garantire un’educazione di qualità che sia inclusiva e paritaria, promuovendo opportunità di istruzione permanente per tutti”, assicurando la parità di genere, promuovendo il rispetto della natura, dell’ecosistema globale nel quale ognuno di noi, però, è solo una piccolissima particella, parte di un tutto più complesso.

La sfida di questo nuovo anno scolastico per il “Mancini Tommasi”, che forma importanti figure professionali e tecniche, è ancora più ambiziosa, in quanto dovrà prevedere un costante aggiornamento sui profili richiesti dal mercato del “lavoro green”, che sappiamo tutti è in continua evoluzione e trasformazione.

Dovremo impegnarci tutti insieme a guidare i nostri ragazzi a considerare il “file rouge” che lega i temi della sostenibilità con quelli della legalità, della partecipazione, della cittadinanza, dell’accoglienza, del multiculturalismo e con le questioni cruciali della nostra epoca come i conflitti, le migrazioni la povertà.

In quest’ottica, penso sarà fondamentale proporci sul territorio come Istituto che diventa esempio concreto di “gestione sostenibile”, non tanto in termini di consumo delle risorse (attenzione

all'energia, all'acqua, ai rifiuti), ma in termini di metodologie didattiche, di inclusione, di orientamento all'esterno, di democrazia partecipata.

La Comunità Mancini Tommasi, dunque, sempre più propositiva, diventa spazio di applicazione di tecnologie e modalità didattiche alternative, di cambiamento concreto di stili di vita e laboratori di dialogo interculturale, civico e inclusivo.

In un'ottica di "lifelong learning", tutti *INSIEME* è importante riorientare il tradizionale modo di educare e di "fare scuola" offrendo un approccio pedagogico alternativo transdisciplinare, interattivo e partecipativo che superi la frammentarietà delle diverse discipline e consenta di cogliere la relazione tra il "tutto e le parti" e tra "le parti e il tutto"; che stimoli, attraverso l'implementazione di buone pratiche e di attività di tipo formale/informale, una nuova conoscenza e un ambiente favorevole alla disseminazione di nuovi approcci a leggere i diversi "contesti di vita" con un'attenzione sempre vigile ai temi sociali ed ambientali che incitino ad una cittadinanza attiva e consapevole che, dal contesto classe, dall'azione anche quotidiana, dalla responsabilità collettiva, miri alla sensibilizzazione nei confronti delle problematiche più generali, planetarie.

Infatti solo attraverso una strategia innovativa di investigare tutto ciò che accade non solo a noi e intorno a noi ma alla società globale, alla quale ormai apparteniamo, i nostri studenti saranno in grado di acquisire conoscenze culturali, abilità e competenze specifiche e trasversali efficaci a fronteggiare sfide locali e globali, complesse e in continuo divenire.

I nostri ragazzi potranno, così, essere realmente attori di cambiamenti, non più solo propositivi per enunciazione ma "agenti di sostenibilità", per una "rivoluzione culturale" che determini un ribaltamento di prospettiva che, nel solco della tradizione, consenta il radicarsi di una "Cultura della sostenibilità" per consolidare un'economia più equa, che non acutizzi il divario fra popoli ricchi (realmente pochi) e fasce di popolazione a rischio di povertà se non addirittura in stato di miseria e di fame, e proietti l'attualità per le future generazioni. Ma ma non possiamo sperare di creare una cultura sostenibile, se non "alimentiamo anime sostenibili". E allora...

Non sprecate il vostro tempo prezioso chiedendovi

"Perché questo mondo non è un posto migliore?"

Sarebbe solo tempo sprecato.

La domanda che dovete porvi è:

"Come posso rendere migliore questo mondo?"

Leo Buscaglia

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Graziella Cammalleri